

ESPANSIONE

7 Novembre 2011

Occhio all'acqua, anche in Cina

Pubblicato il 07 novembre 2011.

In un Paese dove si consuma sempre di più si pone la questione della gestione della terra e dell'oro bianco. Tema che verrà approfondito giovedì 10 novembre a Milano nell'ottavo convegno di Osservatorio Asia



Vuoi vedere che la soluzione alla scarsità di risorse naturali del pianeta giunge proprio dall'Asia, continente dove si produce e consuma sempre di più? Sarebbe di sì, ma per saperne di più, basterà assistere all'ottavo convegno annuale di **Osservatorio Asia**, dedicato ai temi della **gestione di terra e acqua**, realizzato in collaborazione con **Camera di Commercio di Milano-Promos** e che si svolgerà giovedì 10 novembre a Milano (ore 14-18, Palazzo Turati, Via Meravigli, 9b). Interverranno **Alberto Forchielli**, presidente Osservatorio Asia, **Pier Andrea Chevallard**, segretario generale Camera di Commercio di Milano, **Paolo De Castro**, presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento Europeo, Bruxelles, **He Jia**, professore di Finanza all'Università cinese di Hong Kong. Inoltre, **Manuel Rosini** della Banca Mondiale, cui spetterà fare un "focus" su terra, acqua e investimenti nel sub-continente indiano, **Federico Buzzoni**, responsabile Divisione Equity Sales per Citic Securities, (il braccio di investimento di Citic Group, il più grande conglomerato finanziario cinese) che tratterà l'argomento delle energie rinnovabili. Concluderà **Juliette Nan Li**, responsabile dei programmi dell'Asia all'Hearth Institute, della Columbia University di New York.

A condurre i lavori **Romeo Orlandi**, presidente del Comitato Scientifico di Osservatorio Asia, che dichiara: «l'Asia rappresenta il problema e la soluzione, in un quadro dialettico che non lascia spazio a suggestioni semplificate, o a scorciatoie di breve respiro. Da questo continente arriva un messaggio diretto: l'antagonismo classico tra economia reale e finanziaria sbiadisce di fronte alla sfida che la scarsità di risorse di base impone alla governance globale. Analizzare questa fase di transizione è di sicuro interesse anche per le aziende italiane, gli operatori, la stampa e le istituzioni».

«La grande produttività e l'imponente consumo di energia da parte dei paesi asiatici impongono un ripensamento sullo sfruttamento delle risorse naturali che può e deve rappresentare una possibilità di business per le nostre imprese» aggiunge **Pier Andrea Chevallard**, segretario Generale Camera di Commercio di Milano e Direttore di Promos.

Proprio in Asia, si segnalano aumento dei prezzi agricoli, inflazione alimentare, inquinamento delle acque e dei suoli. È in atto una rincorsa tra la domanda e l'offerta di beni. Infatti, se centinaia di milioni di consumatori sono usciti da situazioni di indigenza, la loro domanda di prodotti ora

impone un'offerta di qualità. Sull'altro versante, le necessità dell'industria, con il trasferimento delle manifatture a Oriente, richiedono una disponibilità incessante di materie prime e di energia. L'Asia ha tuttavia anche i mezzi per avviare una soluzione: dalla gestione di problemi complessi deriveranno inediti assetti internazionali e nuove opportunità per le aziende. Quali siano in concreto, lo riporteremo nel corso delle prossime settimane, sul blog Made in China, dal momento che saremo presenti al convegno e lo seguiremo attentamente.

Osservatorio Asia è un organismo nato nel 2004 da uno stretto rapporto di collaborazione tra esponenti del mondo imprenditoriale e accademico, con la volontà di analizzare con continuità i rapporti economici Italia-Asia. Il suo obiettivo è quello di stimolare gli imprenditori italiani ad acquisire una maggiore consapevolezza dei mercati asiatici. A tal proposito, promuove varie attività (convegni, seminari, ricerche, corsi di formazione e progetti editoriali), al fine di fornire un concreto sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.



Autore dell'articolo:

[Francesca Romana di Biagio](#)